

# L'INTERVISTA ■ MARCO BORRADORI\*

## «L'Orchestra va tutelata fino in fondo»

Le preoccupazioni della Città per l'OSI e le strategie di finanziamento alla cultura

L'OSI è un tema caldo della politica culturale ticinese: la disdetta del sostegno finanziario da parte della SSR preoccupa non solo la Fondazione dell'Orchestra della Svizzera italiana, ma diversi interlocutori: il Cantone e la Città di Lugano sono già fra i finanziatori, ma la questione della salvaguardia dell'Orchestra riapre le trattative. Su questo tema abbiamo dunque avviato una serie di interviste - la prima, uscita a dicembre - è stata a Giovanna Masoni Brenni, capo dicastero cultura della Città di Lugano - che dal tema dell'OSI spaziano poi su altre questioni di politica e strategia culturale. Con Marco Borradori abbiamo toccato anche la questione degli spazi dedicati alla cultura, dal Patio del Municipio ai progetti per l'ex-macello.

**RAFFAELLA CASTAGNOLA**

■ **Lugano finanzia già regolarmente l'Orchestra della Svizzera italiana. Ma ora che è in difficoltà, ci si può chiedere se la Città possa fare ancora di più. E allora le chiedo: quale sarà la strategia? Ci sarà un avvicinamento del Municipio verso l'OSI, oppure aspetterete che sia la Fondazione a venire a chiedere aiuto?**

«Come Città non aspettiamo di certo gli eventi con le mani in mano, tant'è che ho già avuto degli incontri - estremamente proficui - con il direttore dell'orchestra Markus Poschner, con il presidente della Fondazione OSI Pietro Antonini e con la direttrice Denise Fedeli proprio per discutere con loro della situazione che si è venuta a creare. È quasi superfluo ricordare l'importanza dell'OSI per la Svizzera italiana e il valore dell'orchestra, in grado di esprimersi a livelli veramente elevati sulla scena concertistica internazionale, e con delle potenzialità notevoli. A Lugano diventa ancora più rilevante la presenza di un gioiello come l'OSI, proprio perché ora vi è una casa adeguata per fare emergere tutte le sue potenzialità, il LAC. Il nuovo centro culturale è senza dubbio il luogo ideale per un'orchestra ambiziosa e che vuole crescere ulteriormente. Quindi il discorso è chiaro: l'OSI va tutelata e sostenuta fino in fondo».

**Come?**

«L'errore più grave che gli attori coinvolti (Cantone, Città, Amici dell'OSI, tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'orchestra) potrebbero fare è di giocare a scaricabarile. Qualche avvisaglia la si è purtroppo già avvertita. Io penso invece che si debba fare fronte comune, condurre trattative con argomenti solidi e incontestabili e con ragioni oggettive, per evitare il disimpegno della SSR. Come Municipio abbiamo

proprio negli scorsi giorni chiesto un colloquio con l'Ente radiotelevisivo, prima con Maurizio Canetta a livello regionale e poi con il direttore generale Roger De Weck, per ribadire l'importanza dell'OSI anche per la SSR medesima, il cui mandato è proprio quello di produrre cultura di qualità. Stiamo lavorando in questa direzione. Non sarà una trattativa facile».

**Se però ci fosse un no di Roger De Weck, lei sarebbe un ipotetico salvatore dell'OSI e Canetta colui che fa il funerale all'orchestra?**

«Confido che questo funerale non ci sarà mai. Capisco benissimo la situazione finanziaria e le esigenze di risparmio della SSR. Proprio in questi giorni vediamo tutti cosa sta succedendo a Comano e a Besso: difficoltà evidenti, dibattiti interni, polemiche durissime. D'altro canto ciò non può giustificare per nulla mettere a repentaglio il futuro dell'OSI in un momento in cui vi sono le strutture, le personalità e le condizioni per sfruttare al meglio il valore dell'Orchestra. Maurizio Canetta queste cose le sa molto bene: quindi in questo genere di confronti non devono esserci né vincitori, né vinti, ma solo persone che difendono gli interessi della Svizzera italiana. Tutti siamo rappresentanti di un Cantone in cui crediamo e a cui vogliamo bene: ribadisco quindi l'importanza di fare fronte comune e cercare di ottenere un ripensamento da parte della SSR».

**Non si fa cultura senza finanziamenti. Allora le chiedo, in merito alle strategie di politica culturale di Lugano: visto che i conti vanno meglio, possiamo pensare che la Città sia più generosa nei confronti degli operatori culturali? Poi c'è il problema delle fondazioni (per la musica, l'arte, il teatro), che otterranno un finanziamento fisso annuale: la Città interverrà anche oltre i finanziamenti concessi?**

«Ritengo opportuno fare un passo indietro e, senza entrare nei dettagli, ricordare proprio la delicatissima situazione finanziaria che abbiamo trovato all'inizio della legislatura. Il Municipio, anche alla luce delle intervenute difficoltà della piazza finanziaria, aveva a quel momento deciso di perseguire diverse piste di sviluppo nei più svariati settori, tra cui ovviamente anche la cultura. Va detto che nel frattempo molte aziende si sono insediate a Lugano e alcuni settori, come quello biomedico e farmaceutico, sono in costante crescita. Nelle nostre strategie di sviluppo la cultura ha sempre ricoperto un ruolo importante, proprio per la presenza di uno scrigno prezioso come il LAC, un luogo sin dall'inizio aperto a tutti e dove tutti possono andare, dove la qualità delle proposte è sempre di ottimo livello. Un luogo la cui vocazione principale è quella di innalzare l'attenzione, la sensibilità e l'amore per il bello di tutti noi. Ci aspettiamo anche, come effetto secondario ma certo non indesiderato, un incremento di un turismo di qualità, un turismo culturale che possa avere effetti positivi sull'economia. Alla cultura continueremo dunque a dedicare attenzione e anche risorse finanziarie mirate. Tornando alla sua domanda: abbiamo deciso di rendere maggiormente indipendenti l'attività culturale e la gestione del LAC mediante la costituzione di un Ente autonomo di diritto comunale. Sono convinto che sia la scelta giusta. La Città decide in anticipo la dotazione finanziaria per un determinato periodo e garantisce in questo modo una tranquillità e una stabilità a chi deve gestire le attività culturali. La scelta dell'Ente autonomo favorisce dunque gli operatori culturali che possono programmare la loro attività su un orizzonte temporale abbastanza esteso, ma rientra pure nell'interesse del cittadino, che in quanto contribuente viene tutelato, grazie al tetto di spesa e al controllo da parte del Municipio e del Consiglio Comunale».

**Se ci spostiamo dalla musica ai mu-**

**sei, uno dei temi del dibattito pubblico sono i numeri di visitatori. Che cosa ci dice a questo proposito?**

«Come sindaco mi sta a cuore che la qualità raggiunta venga mantenuta; quindi il valore delle proposte, il livello di una mostra, il suo rigore scientifico devono costituire un obiettivo primario. L'asticella deve essere posta in alto. Però anche la rispondenza del pubblico è molto importante. Gratifica e stimola, fa piacere. Se no, per chi facciamo le mostre? La questione del numero dei visitatori, tuttavia, non è in antitesi con le scelte qualitative. È importante tendere al bello, affinché tutti ne possano godere e anche parlare. Il bello e il vero non sono mai inaccessibili».

**E cosa ci dice del Patio del Municipio come spazio espositivo?**

«Il palazzo del Municipio non è uno spazio destinato a delle grandi esposizioni. Per queste ci sono gli spazi museali. C'è stata la mostra della *Bella principessa* che ha suscitato qualche polemica, ma che ha tuttavia aperto un dibattito, interessante e attuale, sull'autenticità e sull'attribuzione di un'opera. È stata un'operazione culturale di valenza turistica, tesa a suscitare curiosità e che si inseriva nella vasta e diversificata proposta di attività per le feste pasquali. Per questo motivo, la sua gestione è stata affidata al Dicastero Turismo. L'interesse non è mancato.

**Un sindaco può essere visto come il regista di una scena collettiva. Nella nuova città che si va disegnando ci saranno delle cose che le piacerebbe realizzare?**

«Mi piace l'immagine di sindaco-regista! (ride). Il sindaco deve sempre avere uno sguardo a 360 gradi e questo per tenere conto dei bisogni di una città piena di stimoli, iniziative e potenzialità come Lugano. Se restiamo in ambito culturale, è chiaro che ci sono dei comparti interessantissimi su cui lavorare: uno di questi è l'ex-macello, intorno al quale c'è grande fermento. Quel sedime potrebbe ospitare, tra le altre cose, il museo di storia naturale e diventare così un polo scientifico-divulgativo e culturale. Per quanto riguarda Villa Ciani, è una preziosa gemma incastonata in uno splendido parco».

**Ma non si potrebbero valorizzare i depositi d'arte, o fare un centro d'arte antica a Villa Ciani?**

«In questi anni è l'arte contemporanea che fa tendenza, che va per la maggiore, ma non bisogna dimenticare quanto di sublime è stato realizzato in precedenza, nel corso dei secoli».

\* sindaco di Lugano